

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma generica da Monica Duca Widmer per il Gruppo PPD per la modifica della legge sulla scuola dell'infanzia: rafforzare il diritto di frequenza per i bambini di tre anni

del 23 marzo 2010

Nel nostro Cantone il numero dei bambini di tre anni iscritti alla scuola dell'infanzia è in continuo aumento. Questa possibilità è infatti molto gradita a diverse famiglie, anche a seguito dei profondi mutamenti sociali, in particolare dell'aumento del tasso di occupazione delle donne, sempre più genitori fanno richiesta di poter iscrivere il proprio figlio alla scuola dell'infanzia a partire dai tre anni.

Capita però che nelle sedi dell'infanzia "traboccanti" di allievi, i Municipi - per riuscire a restare nel numero massimo di 25 bambini per sezione - limitano l'iscrizione alla scuola dell'infanzia ai bimbi di quattro, cinque e sei anni (cioè coloro che ritardano l'inizio della scuola elementare), escludendo i più piccoli. Su questo problema, l'11 novembre scorso, Nadia Ghisolfi (PPD/Generazione Giovani) e cofirmatari presentavano un'interrogazione - ancora pendente in Consiglio di Stato - dal titolo "Scuola dell'infanzia facoltativa per i bambini di tre anni: opzione sempre più remota?", in cui si chiedeva fra l'altro, in quanti Comuni l'ammissione a tre anni alla scuola dell'infanzia è garantita e in quanti no.

Le traversie di un bambino di Origlio, riportate anche da un quotidiano lo scorso 18 febbraio, hanno messo in evidenza le difficoltà che devono a volte affrontare le famiglie. Nel caso citato, il bambino trova un posto in una scuola dell'infanzia nel Comune vicino, ma le autorità non si accordano in merito ai rimborsi intercomunali.

Dopo quattro mesi di attesa e una fitta corrispondenza intrattenuta dai genitori con le autorità comunali e cantonali, il bambino ottiene un posto alla scuola dell'infanzia ma solo grazie all'abbandono da parte di un altro allievo. Il fatto è che non essendoci il diritto - per la famiglia - di ottenere la scolarizzazione del proprio figlio alla scuola dell'infanzia comunale (scuola facoltativa), il comune non si sente obbligato a ricercare una soluzione per favorire la scolarizzazione dei bambini di tre anni.

Ricordiamo che, a seguito di un'iniziativa parlamentare presentata il 3 aprile 2000 da Monica Duca Widmer, è stata elaborata una modifica della legge per favorire l'accesso alla scuola dell'infanzia dei bambini di tre anni a titolo facoltativo. L'art. 18 cpv. 3 (della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare) prevede infatti: «Una limitazione dell'ammissione dei bambini di tre anni è possibile per giustificati motivi e con il preavviso favorevole del Dipartimento competente». Secondo questo articolo per i bambini di tre anni la frequentazione non è obbligatoria ma, a norma di legge i comuni sono comunque tenuti a fare di tutto per permetterne la scolarizzazione; la non ammissione di un bambino è possibile solo per motivi giustificati e con l'approvazione dell'Ispettorato scolastico. Con questa modifica si sono così volute definire per i Comuni le condizioni entro le quali si giustifica la non ammissione dei bambini di tre anni. Condizioni che, come menzionato sopra, non sempre vengono rispettate a causa del loro carattere non vincolante. In caso di inadempienza, tocca agli Enti locali (DI) e al Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport intervenire e ciò non aiuta di certo ad accelerare i tempi visto che è pure necessaria una coordinazione tra due dipartimenti diversi.

Non da ultimo, giova ricordare che l'ammissione a partire dai tre anni sarà sempre più pesantemente condizionata dall'entrata in vigore del Concordato HarmoS, che prevede l'obbligatorietà dell'inizio del ciclo scolastico a quattro anni.

È lecito credere che se già oggi l'accesso alla scuola dell'infanzia a tre anni è in diversi comuni limitato, con questa riforma - che entrerà verosimilmente in vigore nel 2015 - verrà diffusamente negato, ponendo non poche difficoltà alle famiglie, soprattutto a quelle in cui la donna lavora, confrontate con il problema parallelo della scarsità dei posti disponibili negli asili nido riconosciuti dal Cantone.

Asili nido che si occupano perlopiù della fascia uno-tre anni, ma che non hanno grande interesse ad ampliare l'offerta ai bambini di tre-quattro anni.

Alla luce di quanto precede, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 98 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si chiede nella forma dell'iniziativa parlamentare generica:

1. che, nell'ambito delle modifiche della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996 determinate da Harmos e delle norme relative, si istituisca giuridicamente la possibilità di obbligare un Comune a un provvedimento conservativo dei diritti del bambino e quindi garantista della frequenza, nel caso in cui i genitori decidono di iscriverlo alla scuola dell'infanzia, già a partire dai tre anni.
2. Nel caso in cui l'aumento delle richieste per l'ammissione dei bambini di tre anni sia il frutto di un'evoluzione demografica temporanea, si prevedano norme tecniche flessibili affinché i Comuni possano adattare facilmente e a costi ragionevoli nuovi spazi da adibire alle scuole dell'infanzia.
3. Per i bambini di tre anni che non trovano posto nella scuola dell'infanzia comunale, o in quelle del comprensorio, e per i quali la creazione di nuovi spazi non si giustifica (vedi punto precedente), si prevedano nuove disposizioni legislative all'interno della Legge per le famiglie e del suo regolamento, affinché il Comune di residenza si faccia carico della retta in un asilo nido riconosciuto dal Cantone.

Per il Gruppo PPD:  
Monica Duca Widmer